

Lo zucchero? È meglio bio ed equosolidale

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

A differenza di quanto è successo per il caffè e per il cacao, non c'è ancora stata una grande campagna a sostegno della produzione equosolidale di zucchero. Il motivo è che il mercato dello zucchero è più complesso di quello degli altri prodotti di base. Innanzitutto le piante da cui viene ricavato si coltivano sia nei paesi in via di sviluppo sia in quelli industrializzati. Questo in passato ha portato a livelli di protezionismo a dir poco colossali e all'enorme elargizione di sovvenzioni ai produttori europei. Così la sovrapproduzione europea ha finito per rovinare i mercati dei paesi in via di sviluppo.

Di recente sono state varate alcune riforme per limitare queste sovvenzioni e anche per fare in modo che le multinazionali del settore non possano più diffondere notizie false sui loro prodotti. Nel 1998, per esempio, uno studio sui carboidrati e la salute pubblicato dalle Nazioni Unite, l'Expert consultation on carbohydrates in the human condition, dichiarava che esiste solo una blanda relazione tra l'obesità e il consumo di saccarosio. Poi però si è scoperto che lo studio era stato finanziato dall'industria dello zucchero.

Detto questo, mentre il mondo industrializzato divora alimenti (e bevande) ipercalorici colmi di zucchero, milioni di lavoratori del settore guada-



Le coltivazioni di zucchero rovinano milioni di ettari di terreno fertile

gnano a malapena quanto basta per reintegrare le calorie consumate raccogliendo la canna da zucchero. La storia di questa coltivazione è legata a doppio filo allo sfruttamento della schiavitù e, secondo alcune recenti inchieste, il mondo della produzione dello zucchero è ancora caratterizzato da profonde iniquità.

Inoltre l'impronta ecologica dello zucchero è enorme. Le piantagioni di canna sono responsabili della perdita di milioni di ettari di terreno coltivabile distrutti dall'erosione del suolo. Per la coltivazione dello zucchero servono grandi quantità d'acqua. In Pakistan,

nel bacino dell'Indo, sessant'anni di coltivazione della canna da zucchero hanno provocato una riduzione del 90 per cento nella quantità di acqua dolce disponibile. E le piantagioni fanno un uso intenso anche di prodotti agrochimici. Secondo il Wwf, l'irrorazione con i pesticidi è molto diffusa, e l'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che ogni anno nel mondo i casi di intossicazione acuta da sostanze chimiche causata dai pesticidi sono 25 milioni.

Insomma, dobbiamo orientare meglio la nostra passione per i dolci. Il Wwf si batte per l'introduzione di norme che impongano al settore standard più severi in termini di condizioni di lavoro, ma ogni consumatore può fare la sua parte scegliendo alternative eticamente più sostenibili.

In Gran Bretagna, per esempio, il gruppo Billingtons (billingtons.co.uk) distribuisce zucchero biologico ed equosolidale del Malawi (purtroppo le due qualità sono proposte separatamente). Steenbergs (steenbergs.co.uk), invece, propone alcune varietà di zucchero organico ed equosolidale insieme, guadagnandosi così il titolo di alternativa più appetibile. ■ *gb*

IN ITALIA. Lo zucchero equosolidale, integrale e grezzo, è venduto da *Altromercato* (altromercato.it) e da *Ecomondo* (eco-mondo.it/catalogo).

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

Convengono le carrozzerie in alluminio?

I veicoli che usano l'alluminio per la carrozzeria, il motore o le ruote (come le Audi 2 e 8) sono più leggeri e consumano di meno di quelli fatti in acciaio. Per produrre una carrozzeria in alluminio occorre però più energia che per farne una in acciaio: queste vetture devono fare circa centomila chilometri per ammortizzare l'energia in più usata per realizzarle. In questo caso, dunque, il bilancio energetico dell'alluminio è appena migliore di quello dell'acciaio. Ma sarebbe diverso se si usasse solo alluminio riciclato. Infatti, se si riuscisse a riciclare tutto l'alluminio che ci passa per le mani, compresi i coperchi degli yogurt, in pochi anni potremmo avere tutti un'auto costruita con alluminio secondario; e usando solo il cinque per cento dell'energia necessaria a produrre l'alluminio primario. Anche se non avete un'auto conviene lo stesso riciclare tutto l'alluminio che potete.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA UN PUNTO IN MENO

Se tutti i dieci milioni di impiegati britannici usassero un punto metallico in meno al giorno, la Gran Bretagna potrebbe risparmiare 120 tonnellate di acciaio all'anno. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Se usate l'auto anche per tragitti inferiori ai tre chilometri state inquinando l'ambiente inutilmente. Usate i mezzi pubblici, che sono più economici o, meglio, andate in bicicletta.